

QUANDO UN PROGETTO PUÒ DIVENTARE REALTÀ*

Giuseppina Bocchini

Non è la prima volta nella storia del Centro di Catalogazione che un laureando si interessa alla nostra struttura per attingere informazioni, dati o suggerimenti in qualche modo utili alla ricerca ed allo studio preliminare ai contenuti della propria tesi universitaria.

Nell'ambito di questa tradizione, gli studenti e i giovani laureandi generalmente sviluppano un rapporto collaborativo con gli operatori del ccbc sui temi e sugli specialismi di interesse della ricerca dello studente in attinenza con la facoltà e l'indirizzo universitario da essi perseguito.

Completamente originale invece si può considerare l'iniziativa intrapresa dal giovane architetto Giuseppina Bocchini, la quale proprio in occasione della preparazione della sua tesi di laurea, nello scegliere di cimentarsi su un lavoro di progettazione avente a tema il ripristino architettonico di un'area urbana del centro storico della città di Viterbo, ha elaborato un progetto architettonico centrato sull'attività del nostro Centro di Catalogazione.

Per apparecchiare la sua progettazione l'architetto Bocchini ha analiz-

zato i compiti istituzionali del Centro in funzione delle problematiche generali interessanti la salvaguardia dei Beni Culturali e, nello specifico, in funzione di quelle impellenti concomitanti con l'apertura delle frontiere europee.

Il progetto architettonico è stato così centrato in particolare sulla distribuzione ottimale e funzionale degli spazi di pubblico servizio e operativi di una sezione del centro: quella impegnata nelle ricerche topografico-archeologiche e storico-artistiche, quindi legata alla catalogazione di quel tipo di patrimonio (ma non solo quello).

Ci è sembrato di estremo interesse constatare che la nostra struttura potesse costituire tema centrale per una progettazione così particolare e impegnativa. Per questo abbiamo ritenuto utile divulgare il progetto, e soprattutto l'idea, sulle pagine di informazioni: come atto di simpatico riconoscimento al progettista, ma anche come sincero augurio che questo lavoro di progettazione possa in un prossimo e fattivamente diventare realtà dandoci comuni e reciproche soddisfazioni.

(Ezio Mitchell)

Il primo gennaio 1993 è una data storica, perché segna l'apertura delle frontiere europee ed in Italia i beni mobili saranno esposti a maggiori rischi di trafugazione, a causa della loro incompleta catalogazione.

I finanziamenti stanziati dallo Stato per inventariare i beni architettonici, artistici e culturali nel nostro Paese si sono quasi sempre rivelati assai insufficienti. La causa di una catalogazione incompleta non dipende solamente da un fattore economico, ma anche dalla mancanza di strutture ben organizzate per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

A Viterbo, già dal 1978, il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali opera nel territorio provinciale e, nonostante le difficoltà incontrate, è un organismo attivo nella ricerca e nello studio della realtà storico-artistica del nostro patrimonio¹.

In collaborazione con alcuni operatori del ccbc viterbese, ho proposto come tesi universitaria una struttura di supporto al Centro di Catalogazione già esistente (Fig. 1), il cui progetto si inserisce nel vuoto, causato dal bom-

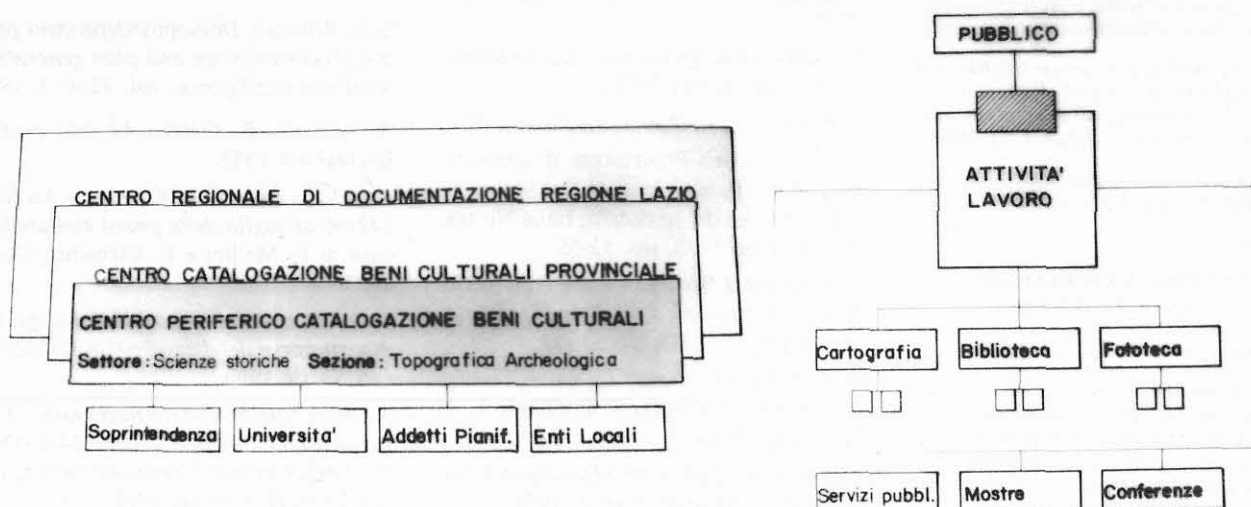


Fig. 1 - Schema propositivo dell'organizzazione delle strutture di lavoro di un Centro Provinciale di Catalogazione



Fig. 2 - Viterbo, Palazzo Pucci (da A. SCRATTOLI, *Viterbo nei suoi monumenti*)

bardamento bellico che devastò totalmente il vecchio Palazzo Pucci (Fig. 2).

Questa profonda lacerazione, nel tessuto compatto di una zona della città, ricostruita nel dopoguerra, è un'area chiusa su due lati da edifici adiacenti mentre gli altri due si affacciano sulla principale via Matteotti e via della Cava. Certamente la frettolosa ricostruzione post-bellica ha interrotto la quinta edilizia dell'importante asse cinquecentesco via Cavour - corso Italia - via Matteotti perciò questo intervento non è solo limitato al completamento di un lotto, ma si inserisce nel centro storico di una città che conserva intatte le sue memorie e i suoi caratteri.

L'Amministrazione Comunale, tenendo conto dell'importanza della suddetta area, ha convocato dei tecnici per redigere un Piano di Recupero, che

indicasse criteri per la ricostruzione della nuova quinta edilizia:

- Conservazione dell'allineamento stradale con obbligatorietà a partire dai primi piani fuori terra e superiori;
- Possibilità di arretramento rispetto al filo delle facciate limitato solo ai piani terra;
- Rispetto dei profili regolatori dei prospetti adiacenti;
- Creazione di una galleria pedonale di collegamento tra via Matteotti e via della Cava;
- Destinazione d'uso del fabbricato a servizi privati e pubblici.

Il rispetto per la città storica e per le indicazioni del sopracitato strumento urbanistico mi ha indotto ad intervenire cercando un dialogo con l'architettura preesistente, rinunciando ad un progetto di rottura con la tradizione. Il

risultato finale di questa esperienza è un progetto che per quanto riguarda i prospetti segue la logica compositiva e i materiali tipici della città (Fig. 3).

Questo nuovo edificio, con la sua quinta edilizia in peperino ed intonaco ed il cornicione aggettante in rame, diventa il contenitore della sezione Topografico-Archeologica del *ccbc* provinciale, ma anche ufficio periferico di una struttura a livello regionale (Centro Regionale Documentazione Regione Lazio). Soprattutto questo progetto, se realizzato, dovrà diventare un polo di attrazione per tutti coloro che hanno interesse per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico e un supporto fondamentale agli Enti Locali, alla nuova facoltà di Beni Culturali e alla sede distaccata della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale, avente sito nella vicina Rocca Albornoz (Fig. 4).

Lo statuto del *ccbc* provinciale di Viterbo mi ha aiutato ad elaborare un programma edilizio che prevede al piano interrato locali tecnici e di deposito, ai piani terra, collegati con un percorso pedonale, i servizi pubblici; al primo e al secondo piano i servizi di catalogazione, mentre all'ultimo piano gli uffici degli operatori e dell'amministrazione-direzione (Fig. 5).



Fig. 3 - Visione prospettica su Via Matteotti

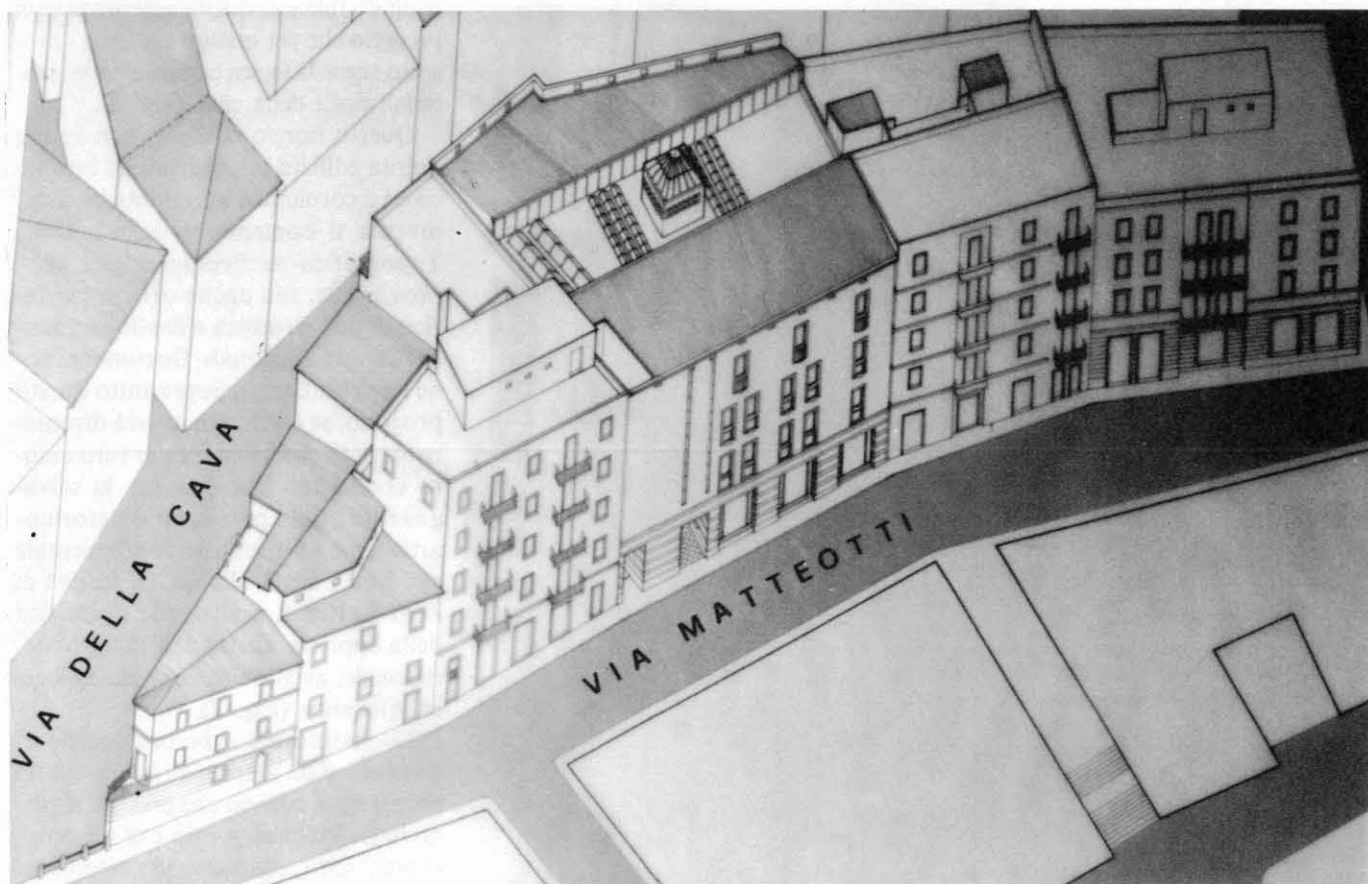


Fig. 4 - Visione assonometrica del complesso tra Via Matteotti e Via della Cava

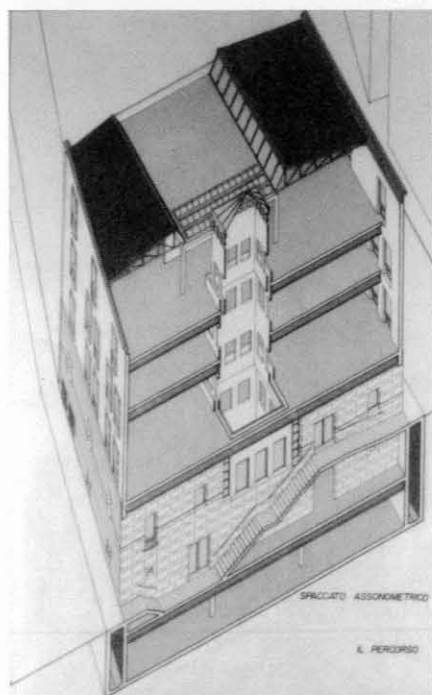


Fig. 5 - Spaccato assonometrico dell'edificio

Il basamento dell'edificio in bugnato di peperino, che ricopre pure le pareti laterali della galleria pedonale via Matteotti-via della Cava, ospita al suo interno i servizi pubblici quali la sala conferenze, divisibile in due ambienti con una parete mobile (110 posti), la sala espositiva (216 mq.) in parte illuminata dalla luce zenitale che scende dall'alto di un corpo edilizio centrale, la caffetteria, la hall e gli uffici aperti al pubblico (120 mq.) del Centro di Catalogazione.

I percorsi verticali (scale ed ascensore) conducono al primo piano organizzato per accogliere l'Ufficio Tecnico per la catalogazione e la consultazione cartografica (230 mq.) e la fototeca divisa in sala negativi e positivi (120 mq.); il secondo piano accoglie l'emoteca (80 mq.), la biblioteca (220 mq.) con la sala lettura per venti posti ed illuminata dalla luce naturale proveniente dai lucernai posti in copertura e la zona scaffali, capace di circa 36.000 volumi, infine gli uffici di ricerca (120 mq.) per gli operatori del Centro; l'ultimo piano prevede gli uffici di ricerca, gli uffici dell'Ammini-

strazione-Direzione (260 mq.) ed una sala riunioni (100 mq.) per il Comitato Scientifico.

La gestione di una struttura così organizzata è affidata a circa trenta operatori, responsabili scientifici e un direttore con funzioni di coordinamento.

In questo articolo ho tralasciato intenzionalmente le tematiche architettoniche del progetto,² per dare maggiore spazio allo studio funzionale, che organizza le piante dei diversi livelli come contenitori di uffici e servizi di un organismo, ancora sperimentale, di ricerca e produzione di materiale documentario dei Beni Culturali.

NOTE

* Tesi di laurea - Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura, aa. 1991/92; relatore prof. D. Gatti de Sanctis, correlatore prof. R. Vincent Moore, *Centro culturale polivalente: Catalogazione Beni culturali - sezione Topografica-Archeologica*.

¹E. MITCHELL, *Centro di Catalogazione provinciale: una realtà che diventa progetto*, in "Informazioni", 1, 1985, pp. 4-10.

²Lo studio architettonico è esposto dalla scrivente nella rivista degli Architetti di Viterbo e Provincia "ARCHITETTI", n° 3, 1992, pp. 28-33.